



Domenico Tempio, cantore della Libertà

Con una Antologia di Poesie Siciliane

Volume di Francesco Giordano
Edizioni Akkuaria - Catania 2011 - € 12,00
pp. 143

Prenotabile nelle librerie

Oppure: www.akkuaria.org
francescogiordano3ct@gmail.com
mis1943.presidente@gmail.com

Un'ampia e ragionata scelta di liriche di Domenico Tempio, è quella proposta da Francesco Giordano nel suo Domenico Tempio, cantore della libertà. Giordano introduce, con un articolato e appassionato saggio, la figura del poeta inquadrandone la vita nel contesto culturale dell'Illuminismo settecentesco e nella storia del capoluogo etneo, dove Tempio cantò, da uomo

colto e patrizio, la "carestia" che affliggeva perennemente il popolo e lo affamava, nello stomaco e nel sesso. In più, l'autore svela un Tempio non indifferente alle istanze spirituali e iniziatiche tipiche dell'ambiente frammassonico che frequentò e che lo portò sempre ad osannare la libertà - repressa e osteggiata nella Catania barocca, nobiliare e clericale del suo tempo - come istanza suprema e irrinunciabile dell'uomo. Ancora, Giordano, individua i palazzi, gli angoli, le strade in cui Tempio consumò le vicende personali e artistiche della sua vita, singolarmente trascorsa, per tutta la sua durata, a Catania, supportando il tutto con un'ampia appendice documentaria che presenta la riproduzione di inediti documenti d'archivio e di manoscritti dell'autore e con un'esauriente bibliografia che include anche una sitografia, con gli indirizzi web dove è possibile vedere i filmati di alcuni spettacoli del popolare cantante Brigantony alle prese con le sue sanguigne interpretazioni di alcune delle più famose poesie di Tempio.

«Il destino dei grandi Poeti, artisti sommi, è sovente quello di essere misconosciuti, o ricordati per parte della loro produzione, magari la minore o meno importante sotto il profilo del contenuto. Ma la Poesia percorre a volte strade anche opposte alla volontà del suo creatore e, come il Golem della leggenda praghese, produce mostri, oppure specchi di virtù e staffilate contro il vizio. È il caso di Domenico Tempio, celeberrimo poeta catanese vissuto a cavaliere dei secoli XVIII e XIX, di cui memoria diffusa rimane in città ed in Sicilia, nonché nella Letteratura nazionale, non tanto per le sue alte qualità di lirico sociale ed antiarcadico, in contrasto all'altro grande lirico del periodo, il palermitano Giovarmi Meli, quanto per aver scritto taluni componimenti di tema erotico, i quali gli donarono ingiusta fama di poeta pornografico, come è stato notato. Ingiusta non sappiamo: ma fama limitata a questo ambito, è assolutamente vero.

Compito quindi degli amanti della Letteratura in lingua siciliana è ridonare appropriato merito alla viva figura del Tempio poeta sociale, cantore della Libertà, vieppiù in un nuovo secolo come l'attuale, che dei fondamenti di quest'ultima pare essersi dimenticato, mentre ne blatera ad ogni pie' sospinto: cogliendo l'occasione per i 190 anni dalla morte dell'illustre uomo (si spegneva a Catania, dove trascorse tutta la vita, settantenne il 4 febbrajo 1821, alla vigilia di Sant'Agata)».